

L'introduzione

Gli orizzonti degli Studi contrastivi tra le lingue slave e l'italiano

La presente monografia viene alla luce quasi settant'anni dopo la pubblicazione dell'opera fondamentale di Robert Lado, *Linguistics across Cultures* (1957), che ha consacrato la linguistica contrastiva come disciplina linguistica contemporanea. Nel tempo gli orizzonti della linguistica contrastiva si sono ampliati – l'analisi contrastiva non è più solo un approccio tipico nella comparazione grammaticale e lessicale di diverse lingue (solitamente con scopo didattico, nell'ambito dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue straniere), ma si è estesa, anche grazie al sostegno della linguistica dei corpora, ai campi del discorso e della retorica contribuendo sostanzialmente anche allo sviluppo degli studi traduttologici.

All'approccio contrastivo, considerato un "ponte" metodologico tra due o più lingue (e non solo), potrebbe essere paragonato il territorio sloveno come "ponte" geografico-culturale tra il mondo slavo e quello italiano – territorio dove questi due mondi, si sono incontrati nel corso della storia. La presente monografia, che comprende venti contributi di ricercatrici e ricercatori provenienti dall'Italia e da diversi paesi slavi, ambisce a essere un contributo a questi incontri e soprattutto all'arricchimento delle conoscenze delle lingue slave e dell'italiano in contatto. Gli studi raccolti in questa monografia confrontano diversi aspetti delle lingue slave e dell'italiano.

La prima parte della monografia è riservata a **studi grammaticali**. I primi sei articoli si occupano di diversi **fenomeni nominali (sostantivali) e verbali**. Analizzando l'assegnazione del genere grammaticale ai nomi commerciali in italiano e in croato, *Saša Bjelobaba e Ivica Peša Matracki* rilevano una netta propensione per l'assegnazione semantica in italiano e per quella formale in croato. *Diana Vargolomova* dedica la sua ricerca

all'evoluzione del perfetto perifrastico in bulgaro e in italiano, mettendo in evidenza le differenze formali, funzionali e semantiche tra i perfetti nelle due lingue. *Valentina Benigni e Svetlana Slavkova* studiano i verbi italiani con il suffisso *-chiare* e i loro corrispettivi russi, i verbi prefissati-suffissati (ad es. con la struttura *na...-yva-t'*), con le loro caratteristiche semantiche e pragmatiche. La ricerca di *Helena Bažec e Paolo Nitti* individua le maggiori difficoltà degli apprendenti slovenofoni nell'uso dell'aspetto verbale in italiano, mettendo in rilievo soprattutto la tendenza di tradurre automaticamente i verbi perfettivi e imperfettivi dello sloveno con i tempi perfetti e imperfetti dell'italiano. *Małgorzata Nowakowska* esamina le interpretazioni fuorvianti dei termini grammaticali *passato prossimo vs passato remoto* in italiano e *aspekt dokonany* 'aspetto compiuto' vs *aspekt niedokonany* 'aspetto incompiuto' in polacco e propone di sostituirli con termini semanticamente più neutri. *Sebastiano Scarpel* analizza i vari usi del verbo italiano *sapere* e i loro traducanti polacchi, dedicando un'attenzione particolare agli impieghi del verbo *sapere* come segnale discorsivo.

La prima parte include anche quattro studi dedicati a **fenomeni sintattici e testuali**. Esaminando la traduzione delle frasi scisse italiane in serbo in due romanzi di Antonio Scurati, *Bojana Radenković Šošić* nota come i cambiamenti traduttivi in serbo comportino la perdita di alcune caratteristiche sintattiche e pragmatiche marcate in italiano. *Petra Macurová* prende in esame gli usi dei marcatori epistemici italiani *magari* e *forse* e dei loro equivalenti cechi *snad*, *možná* e *třeba*, mettendo in risalto soprattutto i loro usi non sinonimici. *Tereza Hussu* dedica il suo studio alla scrittura delle e-mail formali italiane da parte degli studenti slovenofoni; l'autrice conferma l'utilità degli interventi contrastivi per il miglioramento di quest'abilità negli studenti. *Chiara Marchesi* analizza contrastivamente alcune caratteristiche delle versioni russa e italiana del cosiddetto Accordo TRIPs, concentrandosi soprattutto sull'uso della terminologia, delle nominalizzazioni e di alcuni operatori modali.

Gli ultimi due studi nella prima parte si occupano di **fonetica**. In base agli errori riscontrati nella pronuncia italiana degli apprendenti polacchi *Borbala Samu e Agnieszka Pakula* propongono un percorso di auto-addestramento della pronuncia italiana con l'utilizzo dei software liberamente fruibili. *Kaja Katarina Brecej* studia la formulazione delle interrogative polari in italiano da parte degli slovenofoni e osserva come questi ultimi

traspongono gli schemi intonativi sloveni in italiano; l'autrice rileva anche le differenze nella percezione degli schemi interrogativi da parte dei parlanti slovenofoni e italofoeni.

La seconda parte della monografia si concentra su **aspetti lessicologici**, in particolare sulla terminologia, sulle collocazioni e sulla fraseologia. La sezione **terminologica** si apre con l'articolo di *Filippo Bazzocchi*, che elabora un approccio sistematico e funzionale per la gestione della terminologia anatomica nell'interpretazione dall'italiano al russo. *Annalisa di Santo*, invece, si occupa dell'analisi contrastiva-traduttiva di come alcuni termini giudiziari russi vengono resi dai loro equivalenti italiani con lo scopo di redigere un glossario bilingue russo-italiano del lessico giudiziario.

Le collocazioni e la fraseologia sono al centro d'attenzione dei seguenti sei articoli. L'articolo di *Mila Samardžić* costituisce la base teorica per la realizzazione del dizionario bilingue italiano-serbo delle collocazioni; l'autrice espone i diversi aspetti della sua costruzione e riflette sulle affinità e divergenze tra le collocazioni italiane e serbe. *Jelena Drljević e Marija Mitrović* offrono una presentazione strutturata del concetto di collocazione e dei suoi tipi, nonché una breve analisi contrastiva delle collocazioni serbe e italiane. *Dragana Radojević e Katarina Zavišin* esaminano le collocazioni nei dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano con lo scopo di suggerire alcune indicazioni per il loro trattamento lessicografico più adeguato. Nel loro studio sulle collocazioni italiane con il verbo *prendere* e i loro corrispettivi serbi, *Aleksandra Blatešić e Sara Ilanković* notano sia i casi di corrispondenza che le differenze, più problematiche dal punto di vista comunicativo e traduttivo.

Danijela Đorović presenta l'analisi contrastiva dei fraseologismi del linguaggio accademico in italiano e serbo, rilevando soprattutto le difficoltà che gli studenti serbofoni potrebbero avere nell'apprendimento dell'italiano accademico. *Jovana Marčeta* esamina i modi di dire italiani e serbi con lessemi che denotano persone di genere femminile e maschile per stabilire le somiglianze e le differenze sia nelle loro caratteristiche lessico-semantiche che nella manifestazione degli stereotipi di genere. Gli studi raccolti mettono in luce, dunque, numerosi aspetti interessanti che caratterizzano soprattutto gli "incontri" grammaticali e lessicali (di cui fanno parte anche aspetti glottodidattici e traduttivi) tra le lingue slave e l'italiano. In questo

modo la monografia approfondisce e arricchisce le ricerche contrastive esistenti tra queste lingue, ma non solo... Siamo convinti, infatti, che gli articoli in questo volume rappresentino anche dei punti di partenza per nuove riflessioni e nuovi studi che andranno oltre gli orizzonti contrastivi di questa pubblicazione.

Robert Grošelj, Jana Kenda, Darja Mertelj